

Mary Hopkin



# QUELLI ERANO GIORNI

**Those Were The Days** (1968)

**PER** McCartney, una volta stabilito di occuparsi della carriera della Hopkin, e dopo averle imposto di cambiare timbro vocale per non rassomigliare troppo alla già nota Joan Baez, si pone il problema della scelta della canzone per il lancio della ragazza. Paul si ricorda così di un pezzo interpretato senza alcun esito commerciale nei primi anni '60 dai Limelighters, e che egli stesso aveva in seguito proposto a Donovan, senza che l'operazione avesse seguito. Si tratta appunto di *Those Were The Days*, un brano inciso in precedenza da un certo Gene Raskin in duetto con la moglie Francesca, rielaborazione di un antico brano russo, *Dorogò Dlinnoyu* (*Per una lunga strada*). Raskin si era incaricato di scrivere un nuovo testo in inglese, mantenendo il senso di nostalgia per i tempi che furono, su quella melodia, modificandola leggermente e depositando di nuovo il relativo copyright attri-

**Mary Hopkin, una giovane e sconosciuta cantante gallese paffutella con una voce dolcissima e un po' infantile, esplose a sorpresa nel 1968 nelle classifiche discografiche di tutto il mondo con *Those Were The Days*, pubblicato dalla Apple, l'etichetta dei Beatles. Infatti si deve proprio a Paul McCartney il lancio internazionale dell'artista, dietro suggerimento della sua amica Twiggy, la celebre modella degli anni '60, che aveva notato Mary in un programma televisivo per voci nuove.**

buendosi l'opera per intero. Una volta deciso di "recuperare" il brano, il "baronetto" Paul affida l'arrangiamento a Richard Hewson, un neo-diplomato del Conservatorio di Londra, al suo primo lavoro presso la Apple. Per valorizzare l'atmosfera folk del motivo, in sala di registrazione si preferisce privilegiare gli strumenti acustici, con interventi dello stesso McCartney. Il risultato è piuttosto accattivante, grazie anche ovviamente alla suggestiva voce di Mary Hopkin. La potente multinazionale Emi, che distribuisce nel mondo i prodotti Apple, programma un battage promozionale senza pre-

cedenti, puntando molto sul fatto che la giovane cantante è la "pupilla" dei Beatles, particolare che ovviamente non passa inosservato a livello mediatico. A poche settimane dalla sua uscita sul mercato, in autunno, il relativo 45 giri arriva al "numero uno" nella classifica inglese e al secondo in quella USA (preceduta in questo caso da *Hey Jude*, degli stessi Beatles!). Poi il successo si propaga a macchia d'olio in Francia, nei Paesi Bassi e in tutta Europa. Naturalmente il disco viene pubblicato anche in Italia. Da noi la Hopkin ha una pronta concorrente in Gigliola Cinquetti, che ne incide